

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascete, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascete

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

PRIMA DI NATALE VERREMO A BENEDIRE LA VOSTRA CASA

Nella cartolina natalizia un abbraccio tra cielo e terra.

“Nelle case, poi, trovi di tutto: ordine, disordine, famiglie numerose (quasi nessuna), gente sola (in gran parte), bambini che giocano, bambini che piangono, genitori sereni, genitori preoccupati, gente stanca per il lavoro o stanca e sfiduciata perché non trova lavoro, giovani che ti parlano dei loro studi e dei loro progetti o giovani che, appena entrati, devono subito andar via, anziani incupiti e anziani contenti perché i nipotini vanno a trovarli, cani (tanti) che abbaiano dall’inizio alla fine, televisioni accese (quasi tutte) e televisioni spente (quasi nessuna), gente che ti accoglie con tanto calore e gente che ti fa entrare senza sapere il perché; c’è chi prega convinto al momento della benedizione e chi non distoglie lo sguardo dalla tv o non smette di mangiare...”

Si tratta della testimonianza di un confratello in riferimento all’esperienza delle benedizioni delle case o delle famiglie che, annualmente, si pone a Pasqua nel rito romano e, a Natale qui a Milano e in diocesi. Una testimonianza che, sinceramente, non può essere che condivisa: le cose stanno proprio così! ma ne vale comunque la “pena” giacché la fatica, innegabile, è ripagata, di giorno in giorno da quella ricompensa del vedere del sentire ciò che molti vorrebbero vedere e sentire ma non vedono e non sentono cioè la grazia abbondante di Dio che comunque e in qualsivoglia situazione è all’opera (cfr. Luca 10, 24).

Mi trovo a scrivere questo editoriale nei giorni in cui la liturgia feriale ci ha proposti due passi rispettivamente del Vangelo di Marco e di Luca in cui si parla della missione dei discepoli che Cristo invia “a due a due”.

Don Mario Manzoni (Parroco)
(continua a pagina 2)



Botticelli, Natività mistica, 1501, Londra, National Gallery.

Con questa immagine verremo a benedire le case, portandovi gli angeli abbracciati agli uomini che si vedono in primo piano come la speranza di un abbraccio tra cielo e terra.



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

A fronte di quest'ultima espressione si è imposta alla mente l'immagine di me che con don Sandro alle 17,30 di sera usciamo - appunto - noi due, per recarci nelle vie della nostra parrocchia o nei condomini di cui ci dividiamo le scale fiduciosi di incontrare persone e meglio ancora famiglie intere che, almeno a quelle ore, si ritengono essere in casa. Al termine della visita, nel ritorno in parrocchia non possiamo certo vantare di aver guarito alcuno o di aver scacciato demoni come i 72 del Vangelo, è, però, non solo naturale, ma voluto e desiderato raccontarci ciò in cui ci siamo imbattuti: le gioie, le fatiche, le attese, le speranze, le miserie, le solitudini, i dolori dei nostri parrocchiani, di coloro, cioè, ai quali Cristo,



Botticelli, *Natività mistica*, 1501, Londra, National Gallery. Particolare dell'abbraccio tra uomini e angeli davanti alla Natività di Cristo.

attraverso il Vescovo, ci ha inviato. Ci vedremo dunque anche quest'anno, carissimi parrocchiani. Non con tutti purtroppo; solo con una parte, circa una metà della parrocchia; siamo rimasti in pochi e decisamente non più trentenni. Lo faremo volentieri, più

che volentieri, ma vogliamo chiedervi un aiuto: sia ad accompagnarci durante i nostri giri sia ad avvisare e accompagnare i vicini di casa affinché abbiano ad accogliere il sacerdote e la sua divina benedizione. Un'occasione. Tra l'altro, per dare testimonianza!

Don Mario Manzoni (Parroco)

LA SOLENNE LITURGIA DELLE CRESIME IL 5 DI OTTOBRE

“Eccomi: ci sono Signore” pronunciato da 32 bambini.

Dopo quanto scritto dal parroco nel numero di ottobre di Nuovi Avvenimenti, che cosa si può rilevare al termine della cerimonia della Confermazione dei nostri ragazzi svoltasi il 5 ottobre nella chiesa parrocchiale?

Prima di tutto riconoscere un'emozione grande condivisa da tutta l'assemblea, suscitata dall'accompagnamento musicale. È stata una messa particolare, molto partecipata dai ragazzi stessi che hanno pregato e cantato i brani imparati in precedenza, alternandosi alla voce del coro e al suono del magnifico organo.

“Non vi accadrà facilmente di vivere questi momenti” dicevo ai miei ragazzini. Pur nella complessità dei gesti richiesti dalla liturgia, credo che la musica abbia avuto un ruolo importante nel creare un clima sufficientemente raccolto.



Sante Cresime, Sabato 5 ottobre: ingresso all'altare. La croce precede, tra i celebranti, il Vicario Episcopale Monsignor Giuseppe Vegezzi. (Foto Paolo Rusconi)

Poi ci sono le mie emozioni, provate certamente anche da Maria, Martina e Luigia, suscitate dall'aver trascorso, in particolare io, un lungo pezzetto di strada con questo gruppo: non semplice

nostalgia per un percorso che si conclude, ma vero affetto da entrambe le parti. È un legame che si è costituito con fatica nel tempo anche con le famiglie. Noi di prima media abbiamo iniziato



ancora in pieno periodo di pandemia, e continuato poi in presenza insieme ad Anna Gentile a mantenere gli impegni settimanali e domenicali, perché nessuno si perdesse. Questo è stato l'impegno che mi ha visto solidale col parroco cedendo a volte a richieste che in passato non avremmo accettato (come incontrare on line un bambino in un giorno diverso per permettergli di seguire gli allenamenti di calcio che in quei momenti erano per lui utili). Devo dire che grande è stata la mia soddisfazione nel vedere tutti i miei piccolini ormai cresciuti riuniti intorno all'altare con me, a dire il loro ECCOMI, "ci sono Signore". Ed io che so la fatica di tanti di loro ho apprezzato moltissimo la volontà di dimostrare che avevano capito, che erano cresciuti e pronti a testimoniare il Signore già da quel momento. "Si compia in me la tua volontà ". Il Signore ha messo sulla mia strada questi

(continua a pagina 4)



I cresimandi ragazzi e adulti ai lati dell'altare e il gruppo di tutti i cresimati con le loro catechiste e i celebranti al termine della cerimonia. (Foto Paolo Rusconi)



(segue da pag. 3)

32 ragazzi, e anch'io ho risposto ECCOMI, con tutta me stessa, cercando di comprendere che cosa lo Spirito Santo mi ispirava ("i nostri sensi illuminati") giorno dopo giorno. Abbiamo parlato di emozioni, ma credo di poter dire che, dietro di esse, sempre importanti ma fugaci, ci sono dei sentimenti cioè dei legami che non vanno perduti, che ci hanno permesso di concretizzare alcune iniziative belle di carità, cui ho personalmente dato il mio sostegno.

- La prima è stata l'adozione a distanza di un bambino dell'Etiopia, attivata per ricordare la prima comunione ed ora rinnovata e

- la seconda, che ha visto coinvolti molti bambini durante l'anno, impegnati a preparare e distribuire pacchi di viveri presso la Caritas parrocchiale, destinati a chi nel quartiere si trova in difficoltà.

Da questo impegno sono sorte altre iniziative come la raccolta viveri straordinaria che papà Cirella volle fare insieme ai suoi ragazzi e in ultimo la destinazione alla Caritas da parte dei genitori dei cresimati di una somma, subito spesa dalla mamma di Matteo in generi alimentari.

E che dire della semina dei girasoli, della pianta di ulivo che don Mario ha voluto sistemare nel giardino della chiesa e che sta crescendo a ricordare questi momenti?

Siamo giunti fino qui ma continueremo in vario modo a vivere la nostra amicizia, per conoscere il Disegno di Dio su ognuno di noi.

Giuliana Facchini

IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

Inconsueta "preghiera dei fedeli" detta dai bambini.

Letto: Signore Gesù oggi, nel corso di questa Santa Messa attraverso il sacramento della cresima c'è stato fatto dono dello Spirito Santo. Proprio illuminati dalla sua luce vogliamo rivolgerti la nostra preghiera in una forma inconsueta rispetto alla normale "preghiera dei fedeli" le cui intenzioni risulterebbero, oggi, del tutto probabili e scontate.

Siamo consapevoli, poiché ci è stato detto, ma anche perché lo vediamo noi stessi, che il più delle volte i ragazzi della nostra età dopo aver ricevuto la cresima smettono di interessarsi a te e di frequentarti sia con i sacramenti sia attraverso una proposta di amicizia nel tuo nome a loro fatta.

Inutile ammettere che anche noi ci troviamo a pensarla un po' allo stesso modo.

Non promettiamo nulla perché ci conosciamo e ben sappiamo che difficilmente manteniamo le nostre promesse.

Però, una cosa te la vogliamo chiedere. Fa' in modo che accada qualcosa che ci aiuti a vincere questo modo di pensare tanto diffuso e scontato; qualcosa, o qualcuno che illumini la nostra mente, che scaldi il nostro cuore così da scegliere e decidere di continuare a seguirti come tuoi amici.

Vescovo: Esaudisci, o Dio di instancabile amore, la preghiera espressa da questo ragazzo a nome di tutti i cresimati, fa' che diventi desiderio dei loro genitori, e sollecitudine di questa Comunità parrocchiale che ti chiediamo di proteggere e confortare coi doni della tua provvidenza. Per Cristo nostro Signore.



Beatrice legge "La preghiera dei fedeli" aiutata da don Mario. (Foto Paolo Rusconi).

OMELIA DI DON MARCO ALLA MESSA DEI RAGAZZI DEL 6 OTTOBRE

Dal vangelo secondo Matteo, 19,30- 20,16: "andate anche voi a lavorare nella vigna".

Quando ho letto questa parabola mi è venuta in mente un'altra storiella più breve, la storia di un bambino che torna a casa in lacrime e il nonno gli corre incontro, lo prende in braccio e il bambino continua a singhiozzare e il nonno gli chiede: "che cosa

ti è successo?" e il bambino continua a singhiozzare: "ma cosa ti è successo? Ti hanno picchiato? Ti hanno rubato qualcosa?" il bambino fa cenno di no, "allora che cosa ti è successo?" "Abbiamo iniziato a giocare a nascondino con i miei amici ed io mi

sono nascosto proprio bene e ad un certo punto dopo un po' di tempo sono uscito e mi sono accorto che i miei amici avevano smesso di giocare "nessuno è venuto a cercarmi" e il bambino era disperato. La parabola che abbiamo letto oggi ci rac-



conta invece proprio di un Dio che viene a cercarci; siamo così importanti per Lui che viene a cercarci in qualsiasi ora del giorno. Noi invece abbiamo a volte l'idea di un Dio un po' immobile che sta lì in cielo... Quante volte mi sono sentito dire: "Speriamo che il Signore guardi giù ogni tanto e si ricordi di me e venga ad aiutarmi" perché nell'immaginario c'è l'idea di un Dio immobile, lontano. Invece è un Dio che ti cerca...e ti cerca anche quando non è il momento opportuno. E questo è un altro rischio che abbiamo, cioè quello di aspettare sempre il momento giusto, ci devono essere le condizioni giuste, le persone giuste, il momento giusto per fare un cambiamento nella nostra vita, il momento giusto per sposarsi, per avere i figli, per fare quella scelta, invece quello non esiste. Se chiedete ai vostri genitori, ai vostri nonni soprattutto vi diranno che nella vita non ci sono i momenti giusti, ci sono dei momenti in cui ad un certo punto ti senti chiamato: anche quelli delle cinque del pomeriggio vengono chiamati PER UN'ORA DI LAVORO ma non era il momento giusto... neanche

il tempo di prepararsi per il lavoro e il lavoro era già finito... Non era il momento giusto, eppure si sono fidati e sono andati. Come in un Oratorio non esiste l'oratorio ideale, come non esiste una famiglia ideale, non esistono le condizioni ideali, esiste che ad un certo punto semplicemente SEI invitato...e allora capisci che anche se non è una comunità perfetta... questa è una bella comunità, ed io ve lo dico perché ho conosciuto qualcuno di voi e sono stato attratto dalla passione educativa che ho percepito: c'è proprio il desiderio di non lasciare soli i ragazzi, il desiderio di camminare insieme, questa è una delle cose più belle che si possa vedere in una comunità cristiana, però per quanto bella non esiste anche lì la comunità cristiana ideale, esiste il tuo metterti in gioco, esiste la tua piccola ora di lavoro che puoi mettere al servizio, esiste il tuo piccolo mattoncino... Questa parabola ci dà un po' fastidio, ci infastidisce che gli ultimi arrivati prendano lo stesso compenso dei primi che hanno lavorato tutto il giorno... Però è così. Gli ultimi arrivati sono i primi ad essere pagati



e prendono lo stesso compenso di chi ha lavorato per l'intera giornata. E il padrone dice una cosa fondamentale, dice: "io non ti faccio torto", perché il padrone non toglie nulla ai primi ma semplicemente aggiunge agli ultimi, e questo è fondamentale perché, quando ci

(continua a pagina 6)



Don Marco celebra la Santa Messa. Catechisti ed educatori attorno all'altare nella cerimonia di Mandato e Promessa. (Foto Gloria Piazza)



(segue da pag. 5)

allontaniamo dalla fede, quando io vedo dei giovani che si allontanano dalla fede magari dopo aver fatto un percorso anche bello, è perché c'è questa idea che Dio ti toglie qualcosa, che Dio ti toglie un pezzo di vita, un pezzo di felicità, che non ti fa vivere appieno. Ma non è così avviene proprio il contrario, Dio non toglie, aggiunge, come vediamo nella parabola, a chi? Ai dimenticati agli ultimi... Papa Benedetto (giornata mondiale di Colonia) disse rivolto ai giova-

ni: "Dio non toglie nulla ma dona tutto". Allora dobbiamo accettare che la mentalità di DIO è molto diversa dalla nostra, è tutta un'altra cosa, è una mentalità capovolta. E quando preparavo la predica pensavo che forse è proprio per questo che è bello seguire Gesù, è così affascinante seguire Gesù perché Lui non la pensa come noi, Lui ci stana dalla nostra comodità e ci aiuta a volgere lo sguardo secondo un'altra prospettiva. Io pensavo proprio questo, cioè che la

mia vita senza Gesù sarebbe noiosissima, sempre gli stessi pensieri, gli stessi giudizi, sempre le stesse polemiche, invece la bellezza di accostarsi al Vangelo vuol dire che Gesù mi fa pensare in un modo diverso, mi aiuta a pensare in un modo diverso e questo è fantastico. Allora all'inizio dell'anno facciamo nostro il motto dell'anno: TUTTO CAMBIA dicendo: "Signore aiutaci a vincere le nostre rigidità, aiutaci a lasciarci cambiare da te".

*Omelia di don Marco riportata
a cura di Giuliana Facchini*

ED ECCOCI DI NUOVO AD UN INIZIO

Per chi è coinvolto con i ragazzi: "Tutto cambia", secondo il titolo proposto quest'anno dalla Diocesi.

Ed eccoci di nuovo ad un inizio. Questa è una certezza per chi è coinvolto con i ragazzi: ogni volta è tutto nuovo, ogni volta si ricomincia, niente e nessuno può essere dato per scontato. E ancora: ogni incontro porta una novità, ogni certezza viene messa alla prova, ogni ragazzo è una unicità, un mondo a sé.

"Tutto cambia", secondo il titolo proposto quest'anno dalla Diocesi.

Quest'anno ci sono anche delle novità oggettive piuttosto significative. La più grande è il fatto che il vicario della diocesi ha formalmente aggregato la parrocchia di Qt8 alla Pastorale Giovanile guidata da Don Marco Magnani e che fa capo alla comunità pastorale del Sacro Cuore, Santa Marcellina, Certosa e Santa Cecilia.

Noi educatori (di Qt8) ne siamo estremamente grati perché questa formalità gratifica un bellissimo rapporto già in atto da un paio di anni, un rapporto aperto, edificante e ricchissimo, nato dall'incontro fecondo di esperienze diverse ma in forza di una Unità chiara.

Questa novità formale offre inoltre l'opportunità di dare maggiore continuità e "visione di insieme" allo sguardo sui

nostri giovani, offrendo una prospettiva di esperienza che li agganci dalla cresima (passaggio delicato) e possa accompagnare fino all'università.

La Pastorale Giovanile prevede proposte per i ragazzi secondo 4 fasce di età. Laddove ovviamente quello che si propone è sempre una cosa sola: approfondire la bellezza della vita "segnata" dalla chiamata di Gesù (come ci ha detto il don Marco nell'omelia). Ma questo vuole avvenire con una forma ed un linguaggio adeguati ai ragazzi secondo la sensibilità e la maturazione (si spera!) di ciascuno alla sua età.

Quindi le 4 fasce sono:

Pre ADO - per i ragazzi delle medie
ADO - per i ragazzi di 1-2-3 superiore
18enni - per i ragazzi di 4-5 superiore
Giovani - per i ragazzi più grandi, magari all'università

La proposta a Qt8 quindi quest'anno cambia un po'. Anche noi ci adeguiamo allo schema della pastorale giovanile e dividiamo gli ADO dai 18enni. Si prova, facciamo questo "tentativo ironico".

Gli ADO in particolare si trovano tutte le settimane ma 2 volte al venerdì e 2 volte di domenica.



Serata di fraternità del 20 ottobre con gli adolescenti della Comunità pastorale guidati da don Marco, nel salone della parrocchia di Santa Marcellina. (Foto Mino Vecchio)



I 2 venerdì al mese saranno nella nostra parrocchia di Qt8, in sala gialla, nel format degli scorsi anni: studio al pomeriggio poi cena alle 19:30 e serata a seguire fino alle 22:30.

Piccola grande novità, quest'anno il pomeriggio di studio potrà iniziare subito

dopo pranzo, dalle 15.

Le 2 domeniche invece saranno a Santa Marcellina (via Espinasse) assieme a tutti gli ADO delle altre 4 parrocchie. Per vivere un ambiente più ampio, ma anche sempre più familiare in particolare dopo l'esperienza dell'anno scorso culminata

nelle vacanze di luglio.

Dato che "tutto cambia", tutto è nuovo, noi ripartiamo sempre attenti a ciò che succede, sempre attenti ai ragazzi, a tutti e a ciascuno. Sempre chiedendo e confidando nel Signore che ad ogni ora ci viene a cercare e chiamare.

Giorgio, Carmen, Mino, Luisa e Matteo

FESTA DEGLI ANGELI CUSTODI E DEI NONNI

2 ottobre: un evento molto partecipato in parrocchia da nonni e nipotini.

La memoria dei Santi Angeli fu fissata il 2 ottobre da papa Clemente X nel 1670. La loro esistenza è un dogma di fede, definito più volte in maniera solenne dalla Chiesa. Il nome "anghelos" deriva dal greco e vuol dire "messaggero". In questo ruolo appaiono nella Bibbia. Nella storia della salvezza, Dio affida agli Angeli l'incarico di proteggere i patriarchi, i suoi servi e tutto il popolo eletto.

L'Angelo Custode indica l'esistenza di un angelo per ogni uomo, che lo guida, lo protegge, dalla nascita fino alla morte. Essa viene citata nel Libro di Giobbe, ma anche dallo stesso Gesù, nel Vangelo di Matteo, quando indicante dei fanciulli dice: **"Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli"**. La Sacra Scrittura parla di altri compiti esercitati dagli angeli, come quello di offrire a Dio le nostre preghiere e sacrifici, oltre quello di accompagnare l'uomo nella via del bene.

Il 2 ottobre si celebra anche la **"Festa dei Nonni"**, ricorrenza è stata istituita in Italia nel 2005 per riconoscere ufficialmente il ruolo fondamentale che i nonni hanno nella nostra società, nell'aiutare la famiglia e nell'accudimento dei nipoti, come fossero veri e propri An-

geli custodi. **Non a caso quindi è stata scelta la data proprio del 2 ottobre per festeggiarli, giorno in cui la Chiesa festeggia gli Angeli.** Avere i Nonni è un gran dono, spesso ci si accorge della loro importanza troppo tardi, ma il loro amore resta immenso, anche quando da angeli sulla terra, diventano angeli in cielo.

Nella nostra parrocchia questa ricorrenza è stata festeggiata con un evento molto partecipato nel pomeriggio dello scorso 2 ottobre, con la presenza di tanti nonni con i loro nipotini, un ricchissimo buffet di prelibatezze preparate con cura e amore dalle mani esperte di mamme e nonne e soprattutto un clima allegro e gioioso!

La Festa dei Nonni in Santa Maria Nascente ha visto anche la presenza della Signora Stella Baratta, fondatrice della **#childrenbooksaweek (racconta_ una_stella)**, che con straordinaria abilità e con voce dolce e coinvolgente, ha raccontato alcune bellissime fiabe e storie ad un folto gruppo di bimbe e bimbi concentratissimi.

Un grazie particolare a Don Mario che ha voluto dar vita a questa iniziativa vissuta come un evento festoso, dedicato e aperto a tutta la comunità parrocchiale e del quartiere e, naturalmente, grazie anche a tutte le nonne e mamme che hanno collaborato per la riuscita della Festa dei Nonni!

Claudia Gariboldi



Nonni e nipoti alla festa del pomeriggio 2 ottobre nei locali della Parrocchia. (Foto Claudia Gariboldi)



SACRO MONTE: CRONACA DI UN PELLEGRINAGGIO.

Letizia, unità e gioia nella condivisione di ogni istante.

La meta: Sacro Monte di Varese. Iniziato con la pioggia e terminato con un fantastico sole.

Partenza iniziata con allegria da parte di tutti i pellegrini: “in fondo non sarà un po’ di pioggia a fermarci!!!”

Nel viaggio di andata Don Sandro ci ha resi edotti sulla storia delle Beate Caterina e Giuliana fondatrici del Monastero delle Romite dell’ordine di Sant’Ambrogio ad Nemus: 10 novembre 1474.

Arrivati si è aperta una splendida giornata autunnale che ha permesso di scoprire dall’alto i laghi e i boschi già dai colori autunnali.

In Santuario siamo stati accolti dal Parroco che ci ha garantito che non saremmo tornati a mani vuote, perché su questo monte si ottengono sempre grazie speciali.

La recita del santo rosario ci ha riuniti intorno a Maria Santissima Incoronata (15° cappella) invocando innanzitutto: “Pace pace in quella parte del mondo dove si combatte ormai da troppo tempo.”

La celebrazione in santuario è stata concelebrata dai nostri sacerdoti, don



Arrivati sotto un cielo chiuso e piovoso lo abbiamo visto aprirsi dopo la messa mostrandoci i laghi e i boschi della pianura. (Foto Elvanna Garganese)

Mario e Don Sandro.

Nella predica don Sandro ci ha indicato la Via: sì nel momento della consacrazione viene invocato il Padre perché mandi lo Spirito Santo a trasformare il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Gesù. In quel momento Gesù è presente tra noi e attraverso di Lui chiediamo le grazie al Padre: per Cristo nostro signore.

Di don Sandro è stata ricordata la tappa importantissima del suo 60° di sa-

cerdozio, e abbiamo ringraziato Maria Santissima per il dono della sua vocazione, che è collegata a un santuario mariano.

Con l’ausilio di una guida a piccoli gruppi visita alla cripta. Gli scavi testimoniano l’antichità del culto di Santa Maria del Monte, risalente al V-VI secolo e di successivi ampliamenti che hanno sempre conservato come centro il luogo del sacello originario.

Nel pomeriggio, dopo un ottimo pran-



Nel Santuario dedicato a Maria Santissima Incoronata, quindicesima cappella e punto di arrivo del pellegrinaggio, abbiamo recitato il Rosario per la pace. Don Sandro e don Mario hanno concelebrato la Santa Messa. (Foto Elvanna Garganese)



Dopo aver visitato l'antica cripta sottostante il Santuario, abbiamo intrapreso a piccoli gruppi la discesa a piedi seguendo il percorso delle cappelle. (Foto Laura Gusmeroli)

zo in ristorante, lentamente abbiamo percorso il viale delle cappelle, soffermandoci per ammirare le belle statue, e dando ascolto alla gioia del cuore per il

trascorrere del tempo tra noi, dove pur non conoscendoci tutti, ci siamo detti che il buon Dio è molto più generoso delle nostre aspettative. La realtà del

pelgrinaggio si è imposta regalandoci letizia, unità e gioia nella condivisione di ogni istante.

Elvanna Garganese



Il gruppo riunito nel piazzale antistante il Santuario sotto la gran scultura bronzea di Bodini di San Paolo VI. (Foto Laura Gusmeroli)



CINEFORUM DI OTTOBRE

Una scuola possibile: “il primo anno”.

Il 13 ottobre è partito il primo ciclo di film del nostro Cineforum Qt8 che abbiamo dedicato alla scuola e in genere al sistema educativo.

Il film di apertura è stato “Il primo anno” del regista francese Thomas Lilti, che mostra le difficoltà che incontrano gli aspiranti medici nel sistema francese nella prima fase di accesso all’università; un tema molto attuale anche in Italia, da quando l’attuale governo ha proposto per il nostro paese una modalità di accesso al corso di laurea in Medicina molto simile a quella che vediamo nel film.

I protagonisti della nostra pellicola sono due giovani studenti iscritti al primo anno di Medicina che, in base al sistema francese, potranno sostenere gli esami di concorso per essere definitivamente ammessi solo dopo aver seguito mesi di lezioni e dopo essersi buttati in uno studio intensissimo che consenta loro di affrontare i test e superare gli altri concorrenti.

La narrazione del film si sviluppa tutta sull’amicizia dei due ragazzi, tanto diversi nella motivazione alla scelta del percorso di studi e tanto uniti nella dura preparazione agli esami finali. Benjamin è figlio di un medico, che si iscrive a Medicina senza tanto ragionare su possibili alternative e sulle proprie reali inclinazioni, ma prevalentemente, e forse inconsapevolmente,

mosso dalla ricerca della stima e dell’approvazione del padre. Antoine è la terza volta che si iscrive al primo anno, non appare bravo a memorizzare quanto il nuovo amico, ma gli piace capire prima di apprendere e si è iscritto a Medicina perché realmente appassionato agli studi medici.

Il regista, proprio evidenziando le caratteristiche personali dei due ragazzi, sembra sottolineare con amarezza che spesso lo studio richiesto per superare le sfide importanti degli attuali percorsi formativi sia principalmente mnemonico e poco valorizzi la reale vocazione e il talento personale del singolo. Benjamin, infatti, passa abbastanza agevolmente tutti gli esami, senza un consapevole reale interesse alla medicina e contribuisce così a far sorgere un clima competitivo tra lui e l’amico che, insieme alla tensione per lo studio, entra in crisi e sarà travolto dalla fatica e dalla emotività, arrivando a un crollo psicologico. Ma è davvero l’unica modalità possibile per formare dei giovani medici? Sembra questa la domanda che si pone il regista, il quale, medico anch’egli, fa trionfare l’u-

manità dei ragazzi e, in un finale ideale e forse fiabesco, trova una via di speranza. Nel corso dell’approfondimento in sala poi la pedagogista, che ci accompagnerà nelle tre serate del cineforum, ha voluto evidenziare come anche nel nostro paese troppo spesso la scuola è mossa proprio da questa visione aziendalista cui sembra riferirsi il film, dove gli studenti si ammalano di prestazionismo e dove troppo spesso non trovano spazio i pensieri e le emozioni.

Lorenza Gasparri



Per i prossimi appuntamenti nel ciclo dedicato alla Scuola, come vedete dalla locandina: domenica 27 ottobre alle ore 18.00 abbiamo già visto assieme. “L’Anno che verrà”
domenica 10 novembre alle ore 18.00 vedremo “Lontano da Qui”

A chi fosse interessato a questo ciclo di film chiediamo di prestare attenzione al sito della Parrocchia e alle bacheche che si trovano all’ingresso della chiesa.

Al termine della rassegna dello scorso anno qualcuno ci ha chiesto di ricevere una comunicazione delle proiezioni anche via mail, per questo di seguito trovate una casella di posta alla quale potete inviare il vostro contatto mail, vi inoltreremo poi una nostra informativa relativa alla tutela della vostra privacy. La casella a cui inviare l’indirizzo mail è: cineforumqt8insmn@gmail.com



CONVEGNO IN AUDITORIUM SUL QT8 “QUARTIERE PER ECCELLENZA”

Organizzato da cittadini residenti amanti del loro contesto abitativo e dell'arte.

Il 18 e il 19 ottobre il salone Giovanni Paolo II per la seconda volta ha aperto le porte al Comitato per le Arti al QT8, che ha organizzato una mostra e un convegno su quello che è stato definito il “quartiere per eccellenza”, che segna un momento di svolta nella cultura architettonica, con una rilevanza fondamentale per la città di Milano.

La mostra presentava fotografie e oggetti sugli anni Cinquanta - Novanta e la conferenza ha visto una serie di interventi di personalità autorevoli (l'architetto Mattia Savioni, il professore Marco Biraghi, la dottoressa Breda e l'ingegner Stefano Tani, Giorgio Rondelli, grande allenatore di campioni di atletica e la dottoressa Maria Fratelli, dirigente della costruzione del CASVA) che hanno illustrato la storia del progetto di Piero Bottoni, le problematiche connesse con l'invecchiamento di un quartiere nato come sperimentale, l'ingegneria dell'acqua, lo sport e i campioni che si sono allenati al campo sportivo XXV Aprile e al Monte Stella e la nuova realizzazione del CASVA nel vecchio “mercantino”. Il tutto realizzato con grande cura e una sapiente vivacità di temi.

I lavori sono partiti dopo una breve introduzione di Don Mario che ha ricordato che la chiesa in mezzo alle case è la dimora di Dio che è venuto ad abitare in mezzo agli uomini per immischiarsi nella loro vita. Di conseguenza ha definito “doveroso” accogliere nel salone costruito al di sotto della chiesa un incontro che parli della vita delle persone, ma anche un incontro culturale che conferma la parrocchia come centro

per tante differenti iniziative (cineforum, vesperi d'organo, conferenze).

L'incontro è stato estremamente interessante, vario di informazioni e suggestioni. Chi è stato in grado di organizzare con tanta sapienza? Semplici cittadini amanti dell'arte, quasi tutti residenti in quartiere.

Il Comitato nasce su iniziativa di Armando Crema e sua moglie Tiziana con l'obiettivo di far conoscere il valore artistico e paesaggistico del QT8,

convinti che una maggiore consapevolezza sia un motore di aggregazione e risulti in un miglioramento della vita in quartiere.

Chi vive al QT8 conosce bene le criticità del quartiere, evidenziate anche dai relatori, è importante però prendere consapevolezza delle eccellenze, della sua importanza simbolica e di quanto negli anni è stato migliorato.

Laura Gusmeroli





LO CHIAMAVANO “SAN FRANCESCO DI BUTERERE”

Fra Antonio Bargiggia, nato nel nostro quartiere, assassinato in Burundi nel 2000.

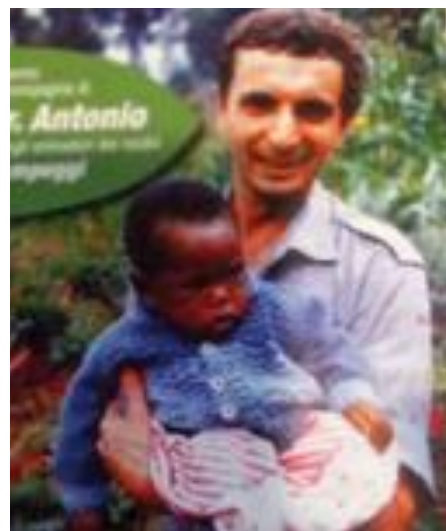
Il giorno 3 ottobre scorso nella nostra parrocchia è stata celebrata una Messa di suffragio per Antonio Bargiggia un defunto del quartiere. Una Messa celebrata come ogni giorno

Allora perché ne parliamo? Antonio Bargiggia (nato nel 1958)abitava in via Bertinoro proprio al QT 8 .

È un ragazzo di vent'anni quando diventa volontario dell'associazione VI-SPE (volontari italiani solidarietà paesi emergenti) e poi entra nella famiglia religiosa di consacrati “Fratelli dei poveri”. Per circa vent'anni vive e lavora in Burundi impegnato nell'assistenza dei malati, dei lebbrosi, dei carcerati. Impegnato nel riscatto sociale dei giovani e di supporto alle famiglie anche musulmane di Buterere alla periferia di Bujumbura capitale del Burundi. Abita in una squallida capanna e si mantiene coltivando un orticello e una piccola ri-

saia. Il suo modo di vivere diventa un esempio per gli sfaccendati giovani di Buterere che iniziano a coltivare la terra e a seguirlo nelle sue visite nelle carceri e nell'ospedale. Per la sua carità e per l'amore verso il prossimo era chiamato San Francesco di Buterere. Il 3 ottobre 2000 viene assassinato da alcuni balordi che volevano rapinarlo. L'assassino, condannato a morte, chiese perdono e fu battezzato.

Don Cesare Volontè, fondatore dei Fratelli dei poveri, nel libro che riporta le lettere e la testimonianza di frate Antonio (Antonio Bargiggia: “Ho scoperto di saper amare:” ed. EMI) ci racconta come i vent'anni di missione in Africa siano stati gioie e dolori, lodi e disprezzo. Era davvero l'amico degli ultimi. Diceva: Amo i poveri come i miei figli. Il gruppo delle amiche del mercoledì della nostra parrocchia aiuta la Comu-



Fr. Antonio Bargiggia in Burundi.

nità delle Piccole Apostole di Gesù di Appiano Gentile legata ai Fratelli dei Poveri. Comunità formata da consacrati e laici che aiutano con il loro lavoro le numerose missioni VISPE in Africa e in altri Paesi.

Franca Rudoni

MADRE MARIA CAROLINA ORSENIGO

Venerata Fondatrice – con Padre Carlo Salerio - delle Suore della Riparazione.

Ho già trattato lo scorso anno, sul nostro periodico parrocchiale, della figura del Venerabile Padre Carlo Salerio.

Oggi vorrei ricordare colei che lo ha aiutato a diffondere e realizzare le grandi opere da lui compiute e presenti a Milano, in Italia e nel mondo.

Maria Carolina nasce a Milano nel 1822 in una numerosa famiglia di media borghesia e ancor più di solidi principi cristiani. Grazie all'educazione materna sin da giovane sviluppa un profondo senso religioso e contempla-

tivo al punto da decidere, appena diciottenne, di entrare in monastero a Lovere.

Ma le vie del Signore per lei prevedono altro e, quando si presenta dal direttore spirituale per salutarlo viene accolta da quest'ultimo con queste parole: “Fermati! Il Signore ti destina ad un'opera di grande Sua gloria. Per ora sta nel mondo. Questa è la volontà di Dio!”. Così Maria Carolina pronuncia il suo “eccomi” continuando ad occuparsi di opere caritative, dell'insegnamento –



Madre Carolina Orsenigo.



avendone il titolo - dell'educazione cristiana delle ragazze e dell'assistenza spirituale agli ammalati.

Seguendo il suo esempio si uniscono a lei altre giovani che la chiamano "madre", così già dal 1855 esiste questa piccola comunità di donne che vivono come sorelle dedicandosi "al prossimo", quello difficile da avvicinare e di fronte al quale, ancora oggi, si preferisce non vedere.

La svolta nella vita di Maria Carolina avviene nel 1858 con la conoscenza di Padre Carlo Salerio: i due futuri fondatori delle "Suore della Riparazione" si intendono subito perché hanno lo stesso programma di vita. Maria Carolina e le sue compagne seguiranno Padre Carlo nelle sue iniziative e non disdegnano di occuparsi dei soldati feriti che rientravano dal fronte durante le battaglie della seconda guerra d'indi-

pendenza, anche se austriaci e quindi nemici, frequentando gli ospedali per offrire il proprio aiuto.

Questo piccolo gruppo di donne saranno le prime Suore della Riparazione, abiteranno nella "Casa di Nazareth", nome che ricorda il luogo in cui visse la Sacra Famiglia e vivranno lo spirito e lo stile di vita del Fondatore, il cui carisma è racchiuso nella frase: "In caritate redemptio".

Scopo principale era ed è "la riparazione" attraverso l'adorazione eucaristica e l'aiuto alle persone bisognose, "abbandonate e disprezzate dagli uomini".

Padre Carlo Salerio e Madre Carolina Orsenigo si occuparono per tutta la loro vita di far crescere e divulgare nel mondo la loro opera missionaria e molte case delle Suore della Riparazione, come quella esistente a Milano e facente parte della nostra parroc-

chia, furono aperte in quegli anni nel Myanmar ed in Brasile, nelle Filippine, in Papua Nuova Guinea ed Australia.

Padre Carlo Salerio morì il 29 settembre 1870 a soli 43 anni, mentre Madre Maria Carolina Orsenigo l'8 luglio del 1881.

Le spoglie mortali di entrambi riposano nella cripta sottostante l'altare della Cappella di Casa Generalizia, mentre le loro figlie continuano la loro missione in Italia e nel mondo.

Concludo riportando questa frase dagli scritti di Madre Maria Carolina Orsenigo: "non esigete troppo, non stancate mai nessuno colle vostre lunghe e monotone osservazioni: voi dovete gettare dappertutto scintille di carità, e la scintilla scatta in un momento ed in un momento si propaga...".

Maria Giovanna Piglionica Malloggi

UNA LETTERA DA BETLEMME

Viaggio nel cuore della resilienza.

Qualche giorno fa sono stata a Betlemme. Appena si attraversa il checkpoint che divide Gerusalemme da Betlemme, si è costretti a rallentare con l'auto, entrando molto lentamente, a passo d'uomo. Le profonde scanalature sull'asfalto rallentano drasticamente l'ingresso alla città. Ho la percezione di entrare in un altro mondo, in punta di piedi, mentre mi lascio alle spalle Gerusalemme, una città dove la vita scorre in una apparente normalità, nonostante la guerra in corso.

Il primo impatto entrando a Betlemme è il muro di separazione, che si erge all'interno della stessa città. Questo muro richiama inesorabilmente i messaggi disegnati da artisti di tutto il mondo, i cui murali, oggi sbiaditi

dal tempo, raccontano la vita della città, invocano la pace e ricordano anni di occupazione, rivendicando libertà e giustizia. Una storia lunga più di settant'anni. Oggi, anche questo racconto sembra essersi fermato. Mi sembra di vivere un passaggio verso un altro mondo.

Entrare a Betlemme significa immergersi in una realtà di resilienza, la sensazione più triste è quella di vedere negozi e alberghi chiusi, una città deserta, svuotata dal voci in diverse lingue dei pellegrini. La Basilica della Natività, cuore del pellegrinaggio cristiano, è completamente vuota; il silenzio ti fa percepire che qui la guerra ha fermato anche il tempo. La vita quotidiana è segnata dalla lotta per la sopravvivenza

nei pochi negozi aperti, le scorte sono limitate a causa della guerra.

Questa è una guerra di un altro tipo, una guerra che avvolge Betlemme come un serpente, proteggendola forse dai bombardamenti e dalle incursioni, ma al contempo limitando la libertà, la dignità e le opportunità di lavoro a molte persone. La resilienza degli abitanti di Betlemme è alimentata da una forte speranza, indipendentemente dalle loro fedi, siano esse cristiane o musulmane. Questa è la gente di Betlemme, la città che ha dato il Natale a Gesù, un luogo che ci ricorda le nostre origini cristiane. Eppure, oggi, Betlemme sembra una piccola fiammella, una luce che brilla nella grotta della Natività.

(continua a pagina 14)



(segue da pag. 13)

tà, una luce che non dobbiamo lasciare spegnere.

Molti betlemmiti sono rimasti senza lavoro dal 7 ottobre, dallo scoppio della guerra tra Hamas e Israele, e la lotta quotidiana per la sopravvivenza si fa intensa, mentre le persone cercano di resistere a un'ulteriore ingiustizia in questo conflitto senza senso, proclamato in nome della giustizia stessa. Ma dove si trova questa giustizia? Sembra essere svanita nei meandri della politica e della geopolitica.

A Betlemme, le famiglie si stringono tra di loro per affrontare questa terribile situazione. Si chiudono in se stesse, condividendo ciò che hanno, senza pianificare un futuro, ma vivendo giorno dopo giorno, affrontando le difficoltà. A volte, con una logica efficiente occidentale, mi chiedono perché le persone

non cerchino nuove opportunità lavorative, ma la verità è che non ci sono possibilità di cambiamento. La gente è bloccata in questa piccola città, senza la possibilità di uscire, di viaggiare alla ricerca di un lavoro e di un futuro dignitoso per la propria famiglia. Betlemme oggi è un microcosmo delle sfide e delle speranze che caratterizzano la regione più ampia del Medio Oriente, in una complessità unica, e in questo contesto, Betlemme, la città natale di Gesù, emerge come un simbolo di pace e spiritualità da secoli. Tuttavia, oggi la città si trova a fronteggiare una realtà drammatica e desolante, abbandonata a se stessa e la sua passata vivacità ora è avvolta in un inquietante silenzio. Nei giorni scorsi, ciò che ho visto a Betlemme ha suscitato in me un profondo dolore. È straziante osservare le

persone rattristate mentre cercano di andare avanti, in attesa della fine del conflitto. Anche quando finalmente arriverà la pace, gli strascichi della distruzione nei paesi vicini si faranno sentire a lungo. La ripresa sarà lenta, e ci sarà paura di ricominciare. Dobbiamo affrontare la sfida di superare la paura di tornare in luoghi che sono stati teatro di guerra. Ma come possono le persone a Betlemme continuare a vivere in questo momento? Quale futuro le attende? Eppure, tutti parlano di pace, una parola spesso usata e abusata.

La pace deve partire da noi; non possiamo delegare ad altri questo compito. Deve germogliare dal basso. Solo quando riusciamo a vedere la sofferenza di chi ci sta vicino, possiamo realmente costruire un tessuto di solidarietà. La pace non potrà mai venire dall'alto;

UN RINGRAZIAMENTO DALLA CARITAS

Noi che lavoriamo per la Caritas parrocchiale desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno generosamente risposto all'appello fatto da don Mario circa la necessità di reperire alimenti per aiutare le famiglie in difficoltà. Gli alimenti arrivati hanno permesso di completare i pacchi da distribuire in un momento di particolare necessità.

Ricordiamo inoltre che ogni ultimo sabato del mese dalle 9.00 alle 11.00, ogni dono di alimenti alla Caritas sarà benvenuto.

Ida e Albertina

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00 si raccolgono gli alimenti da distribuire.





deve essere coltivata e disseminata. In conclusione, Betlemme oggi rappresenta un luogo di contrasti, dove la desolazione coesiste con la speranza. È un invito a tutti noi a non dimenticare il potere della comunità e della solidarietà. In questi tempi difficili, è fonda-

mentale mantenere viva la speranza e lavorare insieme per costruire un futuro di pace e riconciliazione. La storia di Betlemme è ancora da scrivere, e spetta a ciascuno di noi contribuire a un finale migliore. Alla fine di questo anno inizia il Giu-

bileo della Speranza, un periodo di riflessione e rinnovamento, auspico che lo Spirito Santo e le preghiere di tutti possano far rifiorire giustizia, libertà e verità per tutti i popoli.

Adriana Sigilli
10 ottobre 2024

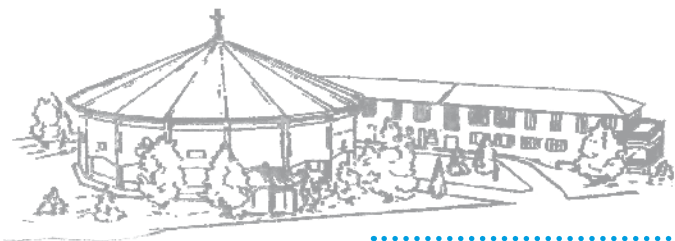
AVVISI

ADORAZIONE EUCARISTICA

TUTTI MERCOLEDÌ in CHIESA
ore 16.00- 17.30 Adorazione preghiera personale,
ore 17.30- Santo Rosario
ore 18.00- Santa Messa

IL PRIMO LUNEDÌ DEL MESE
in BATTISTERO
ore 21.00- 22.00 Adorazione Santo Rosario e Preghiera personale.





GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

BENEDIZIONE DELLE CASE

Con lunedì 18 novembre i sacerdoti inizieranno il giro delle benedizioni natalizie delle case. Verranno visitate le abitazioni nelle vie perpendicolari a via Diomede, le abitazioni di via Ippodromo, di via Moretti e di via Martino Bassi e i condomini di via Cremosano, Via Serra 7 e Via Pergine

Le famiglie interessate verranno raggiunte da un avviso con le indicazioni. Oltre a ciò, chi desiderasse ricevere comunque la visita dei sacerdoti e la benedizione natalizia, avvisi in segreteria.

VENERDÌ 1 NOVEMBRE

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Di seguito gli orari delle Sante Messe:

Ore 8.30 - 10.00 (a Lampugnano) – 10.15 – 11.30 - 18,00 :

Sante Messe nella festività di Tutti i Santi

SABATO 2 NOVEMBRE

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Sante Messe: Ore 8.30 in Parrocchia,

ore 17.00 in Santuario a Lampugnano

ore 18.00 in Parrocchia per tutti i defunti

NB. I fedeli che, debitamente confessati e comunicati visitano una chiesa possono ottenere l'indulgenza plenaria. Lo stesso vale per chi, durante l'Ottava devotamente visita un cimitero e prega per i defunti.

DOMENICA 3 NOVEMBRE

VESPRO D'ORGANO

Ore 17.00- Emanuele Colosetti esegue brani di G. Muffat,

D. Buxtehude, J.S. Bach

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Bulgarelli Paola	Via Cimabue 5	a. 86
Fascia Teresa Maria	V. Bertinoro 9	a. 69
Fascia Anna Maria	V. Bertinoro 9	a. 68
Della Cha Carla Maria Alberta	V. Cimabue 15	a. 84
Malnati Silvana	V. Cimabue 6	a. 90
Solio Maria	V. Pergine 3	a. 95
Terraneo Anna Maria	V. Moretti 16	a. 80
Alghisi Ivana	V. Arenzano 32	a. 78

Aggiornati al 23 ottobre 2024

DOMENICA 10 NOVEMBRE

SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Orario festivo delle Sante Messe.

CINEFORUM QT8

Ore 18.00 proiezione del film "Lontano da Qui"
di Sara Colangelo.

DOMENICA 17 NOVEMBRE

INIZIO AVVENTO AMBROSIANO

SABATO 7 DICEMBRE

SOLENNITÀ DI S.AMBROGIO

Ore 8.30 - S. Messa nella Festa liturgica

Ore 17.30 S. Messa vigiliare della solennità quarta

domenica di Avvento A Lampugnano

Ore 18.00 S. Messa vigiliare della quarta domenica di
Avvento in Parrocchia

DOMENICA 8 DICEMBRE

IV DOMENICA DI AVVENTO

Orari festivo delle Sante Messe.

VESPRO D'ORGANO

Ore 17.00 Riccardo Quadri esegue brani di J.S Bach, J.L.
Krebs – A. Vivaldi/J.S. Bach per il Tempo di Avvento

LUNEDÌ 9 DICEMBRE

SOLENNITÀ LITURGICA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Sante Messe 08:30 e 18.00

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 304,98

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni